

COSMO E LINGUAGGI POETICI SULLA CASA E SULL'ABITARE

di Mario Bolognese

*Il proposito della poesia è ricordarci
come è difficile rimanere una persona sola
perché la nostra casa è aperta,
non ci sono chiavi alla porta
e ospiti invisibili vanno e vengono.*

(Milosz)

Premessa- Questo è il testo di una conferenza, a carattere dialogico e interattivo ,(1) che tocca, sfiora, il senso della poesia nell'esperienza umana, anche in riferimento a pratiche ed esperienze di cura, accudimento e cultura della relazione. Parole-chiave di questo “ prendersi cura”, anche in senso psicologico, ma non tradizionale, saranno suggerite in nota. (2)

Il materiale poetico qui riportato, con le note e riflessioni allegate, è come un tema musicale appena accennato, un flebile canto d'uccello che richiede di farci coralmemente “ giardino”... Si vorrebbe dunque mettere a disposizione, a favore di un pensiero anche divergente, creativo, contaminazioni e risorse immaginative e simboliche in relazione alla poetica dell' “abitare”... Questo anche per saper parlare con bambine e bambini, che hanno il senso della poesia...

Il tema della riconciliazione con il sacro (3) mi induce dunque a condividere il tema della poesia come pratica di “respirare il cosmo” e dunque non solo come stile e tradizione letteraria ma anche per il suo valore di (auto)cambiamento dello stesso nostro paradigma di pensiero e di percezione della realtà.

Nella prospettiva di questa conversazione ho scelto il tema della casa -corpo umano perché questi due temi sono nell'antropologia del sacro intimamente collegati come dimensione microcosmica dello stesso universo. (4)

Le suggestioni che seguono riguardano dunque prevalentemente l'essere umano come “accasato” in se stesso, molecola abitativa nel mistero del dentro-fuori...

In prevalenza mi avvalgo per questa “topo-analisi”, come la chiama lo stesso autore, dello stimolante testo di Gaston Bachelard, “La poetica dello spazio, Edizioni Dedalo, Bari, 2006”. Questo libro nelle note sarà indicato semplicemente con “ GB-spazio”. Dello stesso autore sarà più volte citato anche “ La terra e il riposo, le immagini dell'intimità, Red, Como, 1994”, con la sigla “GB-terra”.

Sarà dunque la “casa”, con i suoi vari piani, livelli e “vibrazioni” la metafora di “quello” e “quanto” noi chiamiamo “io”, “sé” con peduncoli, radici , propaggini , ombre, aloni e frequentazioni varie...

CASA



“ La mia casa è diafana, ma non di vetro. Apparterrebbe piuttosto alla natura del vapore. I suoi muri si condensano e si allentano secondo il mio desiderio. Talvolta li stringo attorno a me, come un'armatura isolante...Ma, talvolta, lascio allargare i muri della mia casa nel loro spazio proprio, quello della infinita estensibilità”.(G. Spyridaki) (5)

“Quando cesserò di cercare l'introvabile casa in cui respira il fiore di lava, in cui nascono le tempeste, l'estenuante felicità?...Distrutta la simmetria, essere cibo per i venti...La mia casa la vorrei simile a quella del vento marino, tutta palpitante di gabbiani”. (R. Cazelles) (6)

“ La casa lottava coraggiosamente. Improvvisamente si lamentò: poderosissimi soffi la attaccarono da ogni lato con odio e con tali ululati rabbiosi che, a tratti, rabbrivivo di paura. Ma essa tenne duro. Fin dall'inizio della tempesta, venti ringhiosi se l'erano presa con il tetto, tentando di strapparla, di rompergli la schiena, di farlo a pezzi, di aspirarlo. Esso invece incurvò la schiena e si aggrappò alla vecchia ossatura...La casa si strinse a me, come una lupa, ed a tratti io sentivo il suo odore scendermi maternamente fino al cuore: Essa fu davvero mia madre, quella notte. Fu soltanto lei a salvarmi e ad aiutarmi. Eravamo soli”. (H. Bosco) (7)

“ Dico Madre mia. Ed è a voi che penso, Casa! Casa delle belle estati oscure della mia infanzia”. (Corti) (8)

“ Casa materna, vasca originaria delle sorgenti della mia vita”. (G. Kahn) (9)

“ Casa fatta di alba / casa fatta di luce della sera / casa fatta di nuvola scura / casa fatta di pioggia

maschile / casa fatta di nebbia scura / casa fatta di pioggia femminile/ la tua offerta faccio / ho preparato fumo per te / risana i miei piedi / risana le mie gambe / risana il mio corpo / risana la mia mente / risana la mia voce / in felicità mi avvio / in felicità possa io camminare / che sia bello davanti a me / che sia bello dietro di me / che sia bello sotto di me / che sia bello sopra di me / che sia bello tutto attorno a me ...” . (Cerimoniale Navaho) (10)

“ Un nome che il silenzio ed i muri mi ripetono / una casa dove vado da solo, chiamando / una strana casa che si conserva nella mia voce / e che abita il vento”. (P. Seghers) (11)

PARTI DELLA CASA



“ E' un uomo a un solo piano: ha la cantina nella soffitta”. (H.Bousquet) (12)

“Le parole- così immagino spesso-sono piccole case, con cantina e soffitta...Salire e scendere, nelle parole stesse: questa è la vita del poeta...Solo il filosofo sarà condannato dai suoi simili a vivere sempre al piano rialzato?”. (Michel Leiris) (13)

“ Una lenta umiltà penetra nella camera / che abita in me nel palmo del riposo”.(T.Tzara) (14)

“ Era solo un bugigattolo, / ma là dormivo in solitudine... / Laggiù mi rannicchiavo.../ Provavo quasi un brivido / sentendo il mio respiro. / E' là che conobbi / il mio vero sapore; / E' là che fu il me stesso, / che non ho mai svelato”. (J. Romains) (15)

“ In qualche angolo / della soffitta ho scovato / ombre viventi / che si muovono”. (P. Reverdy) (16)

“ Un'ombra nell'angolo del corridoio angusto si è mossa, / il silenzio corre lungo il muro, / la casa si

è rannicchiata nell'angolo più buio". (P. Reverdy) (17)

“ Queste scale non sono il passaggio verticale a gradini disposti a spirale, che permettono di accedere alle diverse parti del locale che contiene la tua soffitta, ma sono le tue viscere stesse, il tubo digerente che fa comunicare la bocca, della quale vai fiero, con l'ano, del quale ti vergogni, scavando attraverso tutto il tuo corpo una scanalatura sinuosa e viscosa...”. (Michel Leiris) (18)

“ Alla porta della casa chi verrà a bussare? / Una porta aperta si entra. / Una porta chiusa un antro. / Il mondo batte dall'altra parte della mia porta”.(P.Albert-Birot) (19)

“ La porta mi fiuta, esita”. (J. Pellerin) (20)

“ Mi sorprendo a definire la soglia / come il luogo geometrico / di arrivi e partenze / nella casa del Padre”. (M. Barrault) (21)

“ D'improvviso, una camera, con la sua lampada, mi si fece incontro, quasi palpabile in me. Già io era divenuto angolo, ma le imposte mi sentirono e si chiusero”. (R.M.Rilke) (22)

SEMI ASPETTI VIBRAZIONI ALONI E...

“ L'armadio senza chiave!...senza chiave l'armadio / guardavano sovente la porta bruna e nera / senza chiave...che strano – spesso fantasticavano / sui misteri assopiti in quei fianchi legnosi / e credevano di udire, nel fondo della toppa / vuota, un lontan rumore, vago e lieto sussurro”. (A. Rimbaud) (23)

“ L'armadio è tutto pieno del tumulto muto dei ricordi”. (Milosz) (24)

“ Il riflesso dell'armadio antico sotto / la brace del crepuscolo di ottobre”. (C.Vigè) (25)

“ Il nido tiepido e calmo / nel quale canta l'uccello.../ richiama le canzoni, gli incanti / la soglia pura / della vecchia casa”. (J. Caubère) (26)

“ ...Attraverso noi volano via / gli uccelli in silenzio. Io che voglio crescere / guardo fuori, e l'albero in me cresce”. (R.M.Rilke) (27)

“ Abito la tranquillità delle foglie, l'estate cresce”. (J.Lescure) (28)

“ Una lampada accesa dietro la finestra / veglia al cuore segreto della notte”. (J.A.rimbaud) (29)

“ ...dello sguardo imprigionato tra le sue quattro mura di pietre”. (J.A.Rimbaud) (30)

“ Nessuno mi vede cambiare. Ma chi mi vede? Il sono il mio *nascondiglio*”. (J.Bousquet) (31)

“ Io cerco degli scrigni che brutalmente mi circondano / mettendo tenebre sotto sopra / in casse profonde, profonde / come se non appartenessero più a questo mondo”. (J. Supervielle) (32)

“ L'odore del silenzio è così vecchio”. (Milosz) (33)

“ Si sentono mormorare i fiori del paravento”. (R.G.Cadou) (34)

“ Infatti, da bambino, tu avevi già il gusto dei sottotetti di castelli e degli angoli di librerie piene di fondi di magazzino...Come vi sciupavi le ore a penetrare l'anima delle cose che avevano fatto il loro

tempo! Con quale felicità tu ti trasformavi in vecchia pantofola smarrita sfuggita al ruscello, salvata dai rifiuti... Mistero delle cose, piccoli sentimenti nel tempo, grande vuoto dell'eternità! Tutto l'infinito trova posto in quest'angolo di pietra, tra il camino e lo scrigno di quercia...". (Milosz) (35)

“ Ecco un ceppo per te Agni. Grazie a lui sviluppati e cresci nel focolare e per mezzo tuo anche chi ti offre questo sacrificio possa svilupparsi e crescere! Sì, grazie a te, Agni, possa questa casa svilupparsi e crescere”. (Sratasutra, 6 – rituale induista). (36)

“ Madre fuoco dalle trenta teste, / vergine madre dalle quaranta teste, / tu che cuoci il crudo, / che sciogli il ghiacciato! / come Padre tu batti il fuoco, / come Madre tu lo accendi / verde allegra fiamma, / che hai un vestito di seta verde, / rossa allegra fiamma, / che hai un vestito di seta rossa, / che discendi per i sette pendii, / che oscilli sui sette oscillamenti, / sulla cima delle sette pertiche, / che gioisci delle sette allegrezze!”. (Invocazione sciamanica) (37)

“ Ci sono giorni che mi lievitano tra le mani
come se un calore insperato aprisse
solchi dorati
e pane buono fosse la mia vita
i pensieri impastano parole piane
s'incantano nei gesti lenti del cibo
che cresce il suo profumo
nella mia casa.
Le mani ammorbidiscono i giorni
assottigliando ogni ruga
e ogni filo d'erba è lucido
dentro il respiro del sole”. (Rosangela Pesenti) (38)

“ Quando il riparo è sicuro, la tempesta è buona”.H.Bosco) (39)

“ Una gigantessa dormiva per mille anni e restava sveglia per altri mille e quando dormiva il suo corpo si trasformava in un **castello**.
A vederla era un'abitazione molto grande ma non diversa dagli altri castelli, con le sue mura, le sue torri, i suoi corridoi, le sue scale, le sue stanze, i suoi sotterranei, le sue finestre e i suoi cinque comignoli.
Tutti dicevano che in questo castello c'era nascosto un tesoro , ma nessuno era riuscito a trovarlo.
Sul portone d'ingresso, di legno massiccio e con una forma strana, c'era disegnato un gallo e una rana ed era una porta che poteva aprirsi e chiudersi all'improvviso.
Bisognava stare molto attenti a passare per non finire imprigionati tra i due battenti.
Un giorno una bambina e un bambino, due orfanelli, decisero di andare a cercare il tesoro e per combinazione avevano per amici proprio un gallo e una rana.
Entrarono in fretta e cercarono a lungo ma senza trovare niente. Ma ad un certo punto il gallo si mise a cantare e la rana a saltellare gracidando e la gigantessa, dormendo, si mosse un pochino.
Adesso tutto sembrava diverso e il castello pareva essersi destato, rianimato, con tutti i suoi segreti di porte, passaggi, musiche, odori... E allora via di corsa dietro il gallo e la rana che erano agitatissimi.
Su, giù, a destra, a sinistra, per le scale a chiocciola o di corda, attraverso pareti che si aprivano e si spostavano e le finestre e il soffitto e il pavimento e i corridoi
che.....
Finalmente, nel posto che meno si aspettavano, trovarono il tesoro.
Era.....
(Fiaba aperta di Mario Bolognese- (40)

NOTE E BIBLIOGRAFIA

- 1)- Metis, Centro di ricerca e di formazione permanente, Via Santa Felicità, 9- 37121 Verona metis2005@libero.it Conferenza: “ Claudio Riva presenta Mario Bolognese : Il linguaggio poetico per una riconciliazione con la sacralità del cosmo”.
- 2)- I temi trattati nel testo di riferimento (GB- spazio) sono molteplici e ovviamente le poesie riportate ne rappresentano solo un prezioso riflesso. Ritengo di fare un piacere per chi fosse interessato a proseguire la ricerca, indicandone altri con la relativa pagina: poesia/censura(17); ritmanalisi (25); casa come nuovo strumento analitico (28); cantina/soffitta (47); capanna eremita (59); lampada (61); guscio(pp.138-144-146); chiocciola (pp.152-160); miniatura(lente d'ingrandimento) (pp.138-188); gusci di risurrezione (146); gusci/trappole (155); angoli(167); seme (184);foresta (219); deserto (240); “dematurarsi”(271); nido (da p. 92); albero (274); dentro/fuori (da p.250); oggetti accarezzati (lavori di casa...) (da p. 94); fenomenologia del rotondo (da p. 267), abitare le parole (179); l'inconscio “ alloggiato” (28).
Vorrei anche riportare questa “provocazione” di Bachelard in quanto molto pertinente con le suggestioni di questo incontro. “ Lasciamo alla psicoanalisi il compito di guarire le infanzie mal vissute, di guarire le sofferenze infantili di una infanzia indurita, che opprime la psiche di tanti adulti. E' aperta una strada a una poetico-analisi che dovrebbe aiutarci a ricostituire in noi l'essere delle solitudini liberatrici. La poetico-analisi deve restituirci tutti i privilegi dell'immaginazione. La memoria è un campo di rovine psicologiche, un rigattiere di ricordi. Tutta la nostra infanzia deve essere ri-immaginata”. (Gaston Bachelard, La poetica della reverie, Dedalo, Bari, 1984, pp. 109-110).
- 3)- “Ervin Laszlo, Risacralizzare il cosmo, per una visione integrale della realtà, Urra-Apogeo, Milano, 2006”. L'autore, scienziato, è un esponente di spicco di un grande movimento planetario per una coscienza olistica (Club di Budapest). Per informazioni www.globalvillage-it.com (Villaggio Globale di Bagni di Lucca, referenti nazionali).
Da molti anni il modello olistico – che io chiamo il “pensiero girotondo”- fa parte integrante della mia ricerca, anche come formatore. In questo senso ritengo la poesia come una speciale pratica di respiro/corpo/parola/silenzio per questo nuovo pensiero (e, per restare in tema, per “abitare” diversamente il mondo...).
Il testo, di grande spessore, di Frank Furedi: “ Il nuovo conformismo, troppa psicologia nella vita quotidiana, Feltrinelli, 2004”, mi ha confermato in certe mie sensazioni... Anche in base a questa ricerca di nuovi linguaggi, altri testi mi sono stati di aiuto. “ Sguardi che si trasformano, la psicoterapia e il suo mondo poetico, di Giuseppe Antonino Morgana, Edizioni del Cerro, Tirrenia, (Pisa), 2005” e : “ Manuale di arteterapia poetica, la poesia per liberare il nostro inconscio, di Giuseppe Bartalotta, prefazione di Aldo Carotenuto, Nuova Biblioteca di Arti Terapie, Eduo, Roma, 2003”.
- 4)- La casa (capanna-tenda) e il corpo umano sono tra loro avvinte nella trama del sacro. L'argomento è vasto e complesso e meriterebbe una trattazione a parte. Riporto a questo riguardo le parole di un grande studioso delle religioni. “ Essendo la dimora una “imago mundi”, essa è simbolicamente situata al “ Centro del Mondo”...Non si tratta di uno spazio geometrico, bensì di uno spazio esistenziale o sacro, con una struttura completamente diversa, suscettibile di una infinità di rotture, quindi di comunicazione con il trascendente. Abbiamo visto il significato cosmologico ed il valore rituale dell'apertura superiore nelle diverse forme di abitazione. In altre culture, questi significati cosmologici e questa funzione rituale sono attribuiti al camino (foro del fumo) e a quella parte del tetto che si trova

al di sopra dell' "angolo sacro" e che si toglie oppure si spezza nei casi di agonia prolungata. A proposito dell'uguaglianza Cosmo-Casa-Corpo umano, avremo occasione di esaminare il profondo significato di questa "rottura del tetto". Per ora ricorderemo solo che i santuari più antichi erano "ipetri", ossia presentavano un'apertura sul tetto: era "l'occhio della cupola" simbolo della rottura del livello, della comunicazione con il trascendente". Da: " Mircea Eliade, Il sacro e il profano, Boringhieri, Torino, 1984, pp. 41s.". Sulla casa come microcosmo cfr. : " Le strutture antropologiche dell' immaginario, introduzione all'archetipologia generale, di Gilbert Durand, Edizioni Dedalo Bari, 1983, p.244".
Sulla capanna come " mostro" che ingoia l'iniziando cfr. . " Il rito, oggetti, atti, cerimonie, Enciclopedia delle Religioni, Marzorati-Jaca Book, Milano, 1994, p. 303"

5)- Gb-spazio p.78

6)- id. p.78

7)- id. p. 72

8)- id. p. 72

9)- GB-terra p. 117 nota

10)- Trattato antropologia del sacro, vol. 7°, Indiani d'America, Jaca Book-Massimo, Milano, 2000, p. 232.

11)-GB-terra p.92

12)- GB-spazio p.54

13)- id. p.178

14)- id. p.261

15)- GB-terra p. 97

16)- id. p.101

17)- id. p.190

18)- id. p. 115

19)-GB-spazio p. 31

20)- id. p. 258

21)- id. p. 259

22)- id. p. 169

23)- id. p. 107

24)- id. p. 107

- 25)- id. p. 109
- 26)- id. p. 129
- 27)- id. p. 236
- 28)- id. p. 245
- 29)- id. p. 61
- 30)- id. p. 62
- 31)- id. p. 116
- 32)- id. p. 116
- 33)- id. p. 213
- 34)- id. p. 210
- 35)- id. p. 173
- 36)- Trattato di antropologia del sacro, vol. 2°, L'uomo indoeuropeo e il sacro, Jaca Book-Massimo, Milano, 1991, p. 40.
- 37)- Testi dello sciamanesimo siberiano e centroasiatico, UTET, Torino, 1984, p. 195.
- 38)- Trasloco, di Rosangela Pesenti, Supernova, Venezia Lido, 1998, p. 126.
- 39)- GB-spazio p. 66.
- 40)-Da. “ Verso una pedagogia del mito, di Mario Bolognese, Sonda, Torino, 1988, p.52”. Riporto, dallo stesso testo e pagina, le note relative pertinenti al tema della casa e della sua cosmosacralità. “ Il gallo e la rana di questa fiaba (come principio maschile, solare e femminile, ctonio) sono le guide per l'accesso al tesoro nascosto, ossia il “centro” o “sè” della casa e dell'essere umano. Il girare e correre per corridoi, scale e stanze si configura anche come una prova iniziatica a livello di labirinto. La porta che si chiude all'improvviso richiama il mito delle “ Simplegadi”, un pericolo passaggio iniziatico tra due rocce che si richiudono all'improvviso”.
Sulla casa come “ immagine del mondo” rimando alle osservazioni di Mircea Eliade, nota nr. 4.

Padova, novembre 2015

Mario Bolognese

E.mail canticocreature@gmail.com

